



IL GUSTO DEI LIBRI

di *Microcosmi* (Itinerari di lettura)*



TITOLO:
La figlia dell'ottimista
AUTORE:
Eudora Welty
EDITORE:
Minimum Fax
PREZZO:
16 euro
PAGINE:
215
DATA USCITA:
novembre
2018

Di quali fardelli carichiamo i moribondi. Ci sforziamo di dare consistenza a qualunque minuzia ci possa dare conforto.

**Laurel e Fay,
donne allo specchio**



Eudora Welty
Scomparsa nel 2001, Eudora, scrittrice e fotografa, è stata una delle autrici americane più note specie nel raccontare gli Stati Uniti del Sud. È stata insignita con la Medaglia presidenziale della libertà, e con The Optimist's Daughter ha vinto il Premio Pulitzer.

Quando Laurel parte da Chicago alla volta del suo villaggio natale, Mount Salus, sono tanti i pensieri che le vorticano in testa. Suo padre, il giudice McKelva, ha un problema ad un occhio, rimediato in giardino durante il maldestro tentativo di tagliare delle fronde, e la mente di Laurel va alla madre Becky, scomparsa anni prima per un cancro e ugualmente sofferente per problemi di vista ("temporali la accerchiavano dalla periferia della sua vista oscurata"). Una volta giunta dal padre, ormai settantenne e sposato in seconde nozze con una donna del Texas più giovane di Laurel e da lei garbatamente detestata, scopre che Nate, medico di cui il padre si fida totalmente, è cauto sull'operazione che pure alla fine eseguirà personalmente come chiesto dal giudice. La degenza è lunga e penosa e Laurel si trova a interagire con Fay, insopportabile per la sua indole lagnosa e capricciosa, una "sfacciatella incapace persino di separare il tuorlo dall'albume". La donna sprona continuamente il marito a guarire, come se il buon esito del decoro post operatorio fosse una questione di volontà, e arriva a stratonare il giudice - provato dal dolore e depresso - in un impeto di stizza. Quando il giudice muore, nel giorno del compleanno di Fay, intenzionata a festeggiare con lui - in Laurel si scatena un rancore profondo verso quella donna pretenziosa, che aveva attirato a sé l'amore del padre, ingenuo e instancabilmente ottimista tanto da accogliere tutto, disgrazie incluse, con la "solita cortesia". L'astio di Laurel aumenta poi a dismisura quando scopre che Fay le aveva mentito spudoratamente sul suo passato: perché affermare di non avere più nessuno al mondo quando all'orazione funebre del giudice arrivano dal Texas i suoi famigliari che, manco a dirlo, si rivelano petulant, maleducati e inopportuni? Gli scheletri che Fay serba nell'armadio, peraltro, non sono finiti, e Laurel sarà costretta a ingoiare più di un rospo. Un romanzo commovente e memorabile per i suoi ricchi dialoghi, in cui si respira lo spirito di un'America che non esiste più.



* FedERICA Padroni (@INSTAGRAM, @microcosmi_literari@edillettera.it)